

## **Il mistero di Yara Gambirasi**

**di Mimmo Sica**

**Sembra ormai certo: l'assassino di Yara Gambirasi, la tredicenne rapita nel bergamasco il 26 novembre 2010 e trovata morta il 26 febbraio 2011, avrebbe le ore contate. Gli investigatori sono, infatti convinti quasi al 100% che il killer sia il figlio illegittimo di Giuseppe Gerinoni, il conducente di Gorno morto nel 1999. Ancora una volta è stato il Dna a dare una svolta alle indagini. Il R.I.S. è arrivato a lui confrontando la traccia biologica lasciata sul fuseaux e sullo slip di Yara con quella dei vari campioni raccolti. E' individuato quello di un giovane frequentatore della discoteca Sabbie Mobili di Chignolo d'Isola vicina al campo in cui Yara viene trovata cadavere il 26 febbraio del 2011. Da lui si arriva a due suoi zii, quindi al loro padre: Giuseppe Gerinoni. L' uomo e sui suoi figli legittimi , il giorno in cui scomparve la ragazzina, avevano, però, tutti un alibi molto solido. L'esistenza di "ignoto uno", come viene classificato nel più gigantesco screening di massa mai operato in Italia, e delle sue "origini" prende forma in seguito alle rivelazioni fatte dal 76enne Vincenzo Bigoni. Questi ha dichiarato che un giorno Il Guerinoni, suo collega, gli disse: "Era il 1962 o forse il 1963, non ricordo l'anno con precisione perchè è passato troppo tempo. Giuseppe mi disse di avere messo nei guai una ragazza. Una ragazza di San Lorenzo, frazione di Rovetta. Quel giorno con me si è sfogato. Piangeva, poveretto, perchè stava per sposarsi e non poteva riconoscerlo. Me la ricordo molto bene quella confidenza, anche se sono passati tanti anni. E mi ricordo un po' anche di lei, di quella donna che potrebbe essere la madre dell'omicida di Yara. La mamma ha partorito negli anni Sessanta, quindi il figlio adesso avrà circa cinquant'anni. Giuseppe non mi disse più nulla di quella donna. Il nome purtroppo non me lo ricordo. Ma basta cercarla"( La dichiarazione è riportata dal settimanale Giallo). "Continue a cercare. Quella donna è ancora viva e abita nella Bergamasca. E' la mamma dell'assassino di Yara. Se trovate lei, arriverete al killer della ragazzina"- avrebbe, ancora, detto Bigoni. La misteriosa madre dell'assassino sarebbe partorita forse alla Casa dell'Orfano, ma è impossibile verificarlo perché gli atti e la documentazione di quegli anni non esistono più. Alcuni dicono che avesse i capelli rossi e pascolasse le pecore. Altri, invece, che abitasse in paese. Che Yara sia stata uccisa proprio da un figlio di Guarinoni e non da un suo altro parente soccorrono le analisi fatte dopo la riesumazione del suo corpo e, in particolare, gli accertamenti effettuati sul cromosoma Y, quello che si trasmette di padre in figlio. Il cromosoma Y di Guerinoni e quello di "gnoto uno" sono, infatti, identici secondo gli esperti della polizia scientifica e i consulenti del pm Letizia Ruggeri. Determinante, poi, è stato il calcolo biostatico. Gli inquirenti stanno analizzando il dna di un migliaio di potenziali madri del colpevole, e cioè donne che hanno avuto o possono avere avuto relazioni con Guerinoni. Sono già stati acquisiti 525 campioni biologici da confrontare con il profilo materno della traccia di dna, ma finora tutti gli esami hanno dato esito negativo. Contestualmente magistratura e carabinieri stanno**

**interrogando tutti gli anziani di Gorno per cercare di trovare qualcuno in grado di ricostruire amicizie e frequentazioni del conducente di bus scomparso e giungere, finalmente, alla verità. Ricordiamo che cosa accadde il 26 novembre 2010. Yara lasciò il centro sportivo di Brembate di Sopra alle 18:43 e non raggiunse mai la sua abitazione che distava appena 700 metri. I genitori informarono immediatamente i carabinieri e iniziarono le ricerche, ma il suo corpo fu ritrovato solamente il 26 febbraio 2011 a Chignolo d'Isola, a 10 km da Brembate di Sopra. Il corpo era stato pugnalato più volte e la testa aveva una grossa ferita. Unico indiziato fu un cittadino marocchino Mohamed Fikri che venne arrestato il 5 dicembre per una frase intercettata e tradotta in maniera sbagliata. Lui avrebbe detto «Dio mio, fa che risponda». La traduzione, invece, fu «Dio mio, non l'ho uccisa io». Riconosciuto l'errore, dopo tre giorni fu scarcerato. Da quel momento ebbe inizio il suo calvario perchè l'accusa da omicidio fu trasformata in favoreggiamento. Fikri poteva aver visto o sapere qualcosa. Troppe le contraddizioni nelle sue frasi intercettate. In particolare, a un certo punto di una telefonata con la fidanzata, questa gli chiese: «Ma il posto dove l'hanno uccisa è vicino al posto dove lavoravi o un po' più lontano?» La risposta fu: «È vicino, vicino al cancello». Ma il corpo di Yara Gambirasio è stato trovato solo tre mesi dopo la sua scomparsa, in quella data dunque nessuno (a parte gli assassini) avrebbe potuto sapere se la piccola era stata uccisa. In una seconda telefonata Fikri avrebbe pianto confessando di non versare una lacrima da anni. La fidanzata gli disse: «Oggi le tue parole non mi sono piaciute proprio, soprattutto quando mi hai chiesto di perdonarti. Mi sono detta: perché devo perdonarti...Non c'è motivo per il quale ti devo perdonare». La sua frase incriminata e tanto dibattuta è stata sottoposta a sedici traduzioni. Solamente l'ultima, di fatto, lo ha scagionato. Il perito nominato dal giudice ha escluso il verbo «uccidere» dalla sua frase. «Al telefono- dice la perizia - Fikri disse: «Facilitami in una partenza per il Marocco, mio Dio, mio Dio». È la parola araba «sahhala», che significa appunto «facilitare o agevolare»». Il pubblico ministero Letizia Ruggeri nel maggio scorso ha escluso ogni coinvolgimento di Mohammed Fikri. "La posizione dell'operaio marocchino- ha dichiarato- per me era da archiviare su tutti i fronti. Il gip ha deciso di indagarlo per favoreggiamento, il che mi costringe a fare accertamenti ulteriori. Fikri, però, non c'entra niente: non ha visto niente, non ha partecipato a niente".**

**Parlando della pista del cantiere di Mapello, il pm Ruggeri ha detto: "L'ho scartata dal primo giorno, dopo di che era doveroso approfondire e abbiamo approfondito per scrupolo. Quel cantiere non c'entra niente, non più di qualsiasi altro cantiere nella provincia di Bergamo. I cani molecolari hanno sbagliato, è evidente, non è colpa dei cani ovviamente, a volte sono utili altre volte no, come nel caso di Laura Winkler. E poi il fiuto di un cane molecolare non può essere considerato una prova. Nulla in questa indagine ha dimostrato che l'omicidio di Yara Gambirasio abbia avuto a che fare col cantiere di Mapello".**

**Allo stato l'assassino di Yara Gambirasi avrà un volto solamente se sarà trovata la madre, oppure, se dovesse confessare. La suspense continua.**

